
Cronache dalla Loggia

settembre – novembre 2006

A CURA DI FEDERICO MANZONI

La ripresa dell'attività politico-amministrativa cittadina è stata sensibilmente influenzata dalle drammatiche vicende di sangue che hanno coinvolto Brescia e la sua provincia nel corso del mese d'agosto.

La questione-sicurezza, che era un poco scomparsa dalla polemica politica, è ritornata prepotentemente alla ribalta, complice la clamorosa coincidenza temporale di delitti, spesso assai efferati. Le reazioni che ne sono conseguite hanno per lo più denotato una certa irrazionalità di intenti e di comportamenti, anche sulla base del fatto che si è voluto cercare un denominatore comune a fatti che ontologicamente si palesavano (e si evidenziano vieppiù col passare del tempo e l'evolversi delle indagini preliminari) non assimilabili.

Secondo la vulgata che ne è emersa – che per la verità i fatti stanno man mano confutando, ancorché senza l'enfasi con cui era sorta – vi sarebbe una relazione tra i fatti criminosi e la tematica dell'immigrazione, che nella nostra realtà si

presenta fenomeno particolarmente rilevante.

Anche la discussione in Consiglio comunale, convocato in via straordinaria il 6 settembre e trasmesso per l'occasione in diretta televisiva, ha ruotato attorno alla presunta equazione immigrazione (specie se clandestina) = delinquenza.

Sotto questo profilo, probabilmente, anche la reiterazione della proposta di creare sul nostro territorio provinciale un Centro di Permanenza Temporanea – proposta che peraltro nel merito mi sento di condividere – non ha contribuito a fare chiarezza sulla questione, ma anzi ha finito per corroborare ulteriormente una certa impressione in ordine alla veridicità dell'equazione di cui sopra.

In quanto indicativi della distorsione politica e della strumentalizzazione dei tragici fatti citati, meritano di essere ricordati il *sit-in* di alcuni militanti di Alleanza Nazionale, fuori dalla villa della famiglia Cottarelli ad Urago Mella, nel quale, a poche ore dal fatto, si è fomentata una reazione

xenofoba (poi dimostratasi completamente fuori luogo), e la denuncia della Lega Nord cittadina, secondo la quale i fenomeni criminosi citati erano figli altresì delle scelte della Giunta Corsini in tema di politica urbanistica e trasportistica, con particolare riferimento al Centro Storico e al nuovo sistema di controllo e di accesso che lo caratterizza (*sic!*).

Nel frattempo, l'attività politico-amministrativa ha fatto registrare novità degne di nota:

- la decisione di cedere alla Centrale del Latte S.p.A., al fine di garantirne una maggiore patrimonializzazione, il terreno – precedentemente di proprietà del Comune – sul quale l'azienda di via Lamarmora sorge e opera (cessione censurata dall'opposizione di centro-destra ma che, alla luce degli ingenti investimenti recentemente effettuati *in loco*, non va letta – nonostante la classificazione che il PRG dà dell'area – come il preludio ad un'operazione di speculazione immobiliare);
- la nascita di una società – partecipata, tra gli altri, dagli Enti Locali e dall'Eulo – per la gestione del Centro Servizi Multisetoriale Tecnologico, che si affianca a quella precedentemente costituita per la costruzione del centro stesso, e che dovrebbe – tra l'altro – dotarsi di un Comitato consultivo, di supporto e di impulso scientifico allo sviluppo dell'attività di ricerca applicata prevista nel Centro stesso;
- il rilancio del Teatro Grande, attraverso due operazioni che vedono direttamente coinvolto il Comune. Nel breve periodo, l'acquisizione in capo al Comune di una serie di palchi già di proprietà di privati; nel medio periodo, la costituzione di una fondazione di partecipazione, che dovrebbe rappresentare lo strumento col quale Enti pubblici e privati cooperino per garantire al principale teatro cittadino – oggi sotto-impiegato – una maggiore funzionalità e accessibilità alla cittadinanza;
- il procedere dei cantieri relativi alla realizzazione della metropolitana leggera automatica: su tale aspetto si è dedicato un apposito Consiglio comunale, lo scorso 13 novembre, in diretta televisiva. In quella sede sono emerse alcune fondate preoccupazioni in ordine alle difficoltà di realizzazione delle stazioni nel Centro storico (in particolar modo, per quella a Fossa Bagni, per la quale si prefigura una modifica, rispetto all'ipotizzato progetto, che – si presume fino a prova contraria – avrà anche una ricaduta su tempi e costi). È emerso però anche un atteggiamento di scarsa responsabilità politica in talune forze dell'opposizione, sempre pronte a incalzare (più o meno strumentalmente) l'Amministrazione comunale per ogni difficoltà causata dai 17 cantieri, relativi alle Stazioni, ormai tutti aperti (ad eccezione, ancora per poco, di quello all'Ospedale Civile). È da sottolinearsi che,

nella replica in Consiglio da parte dell'amministratore delegato di Brescia Mobilità, è emerso un dato preoccupante in ordine alla tenuta finanziaria dell'operazione, a causa dell'ingente ammontare delle riserve avanzate dall'appaltatore a poco più di un anno e mezzo dall'avvio vero e proprio dei lavori: su questo aspetto sarà opportuno un monitoraggio costante e attento, ma non si può sin d'ora sottolineare come – sempre più – si dimostri di scarsa efficacia il ruolo svolto da Metropolitana Milanese, quale Project Construction Manager dell'operazione, che – almeno in teoria – dovrebbe tutelare gli interessi di Brescia Mobilità e dunque del Comune di Brescia.

Tra le novità di cui si diceva, non può certamente non sottolinearsi l'ufficializzazione delle reciproche intenzioni dei sindaci dei comuni di Brescia (e di Bergamo) e di Milano in ordine a una fusione tra le due ex-municipalizzate, ora S.p.A. (ASM e AEM). Gli orientamenti di massima sono stati presentati a Milano in una conferenza stampa e poi anche illustrati alla Conferenza dei Capi-gruppo e alla Commissione Bilancio del Comune di Brescia.

Va preliminarmente sottolineato che le legittime istanze partecipative, che dovrebbero caratterizzare il ruolo del Consiglio comunale, restano assai sacrificate dalla natura di società quotata – sia di Asm sia di Aem –, che impone un riserbo in ordine alle opzioni concretamente ipotizzate: di fatto, dunque, per un amministratore locale non è oggi possibile entrare nel merito della questione (*rectius*, dei dettagli dell'operazione). Ciò, a prescindere dalla operazione concretamente percorsa in questo contesto.

Viceversa, emerge vieppiù l'opportunità dell'esercizio di un ruolo di indirizzo in ordine alle strategie che si vogliono perseguire nel sopra citato processo di aggregazione: dalla politica dei dividendi agli aspetti occupazionali alla quota di capitale pubblico nella futura aggregazione... In questo senso, si avverte la necessità di un dibattito consiliare – opportunamente preparato – in cui si sia chiamati non tanto a esprimersi in maniera preordinata (anche nei tempi) rispetto a un esito politico-economico, quanto a ragionare sulla missione che si vuole assegnare all'Asm, sulle sue prospettive di presenza futura e sui limiti (perché no?) che il Consiglio voglia fissare rispetto agli scenari futuri.